



Avvento-Natale 2007



A volte ci sembra indiscreto, per parlare con voi, prendere come spunto avvenimenti della vita di quelle persone che vivono qui con noi. D'altra parte questa è la nostra vita, questi sono i nostri 'compagni' di strada (e mai come con queste persone il 'cum panis' è appropriato, perché più umili sono, più sono pronti a dare). D'altra parte ci sembra giusto farci noi cassa di risonanza di queste vite 'discrete', cui non solo non è concesso, ma neppure esse stesse penserebbero di essere così importanti da venir raccontate.

A maggior ragione siamo in dubbio quando, invece di vita, si tratta di parlarvi dell'ultimo passo di qualcuno di loro.

Proprio di questo vi parleremo: vita e ultimo passo, alla luce dell'Avvento.

Siamo in Avvento, attesa della luce, della Vita, del Sì all'accoglienza, dell'esserci, dell'Essere. Ecco allora in poche parole l'evento che farà da filo conduttore in questo inizio di lettera.

In una delle tante umili case di un quartiere molto popolare della periferia di Van, una donna, madre e moglie di un uomo semplice e buono che vive in gravi difficoltà economiche ed esistenziali, ha chiuso, pochi giorni fa, il cerchio della sua esistenza terrena, arrivando a quel punto in cui la fine segna...l'inizio. Non conosciamo benissimo questa famiglia, ma sicuramente è a noi presente quanto basta per sentirci presi dall'accaduto. E' morta, sì, per un tragico motivo, sicuramente più ingiusto della stessa sua malattia: perché in casa non c'erano soldi sufficienti per farsi curare. Tutto qui. Casualmente, un amico comune a loro e noi, ci ha informati. Nemmeno a lui avevano detto niente e così tutto si è consumato in silenzio. E' anche vero che qui c'è una accettazione, in situazioni di questo genere, colme di una dignitosa, silente rassegnazione: "il Signore ha dato, il Signore ha tolto"...inshallah!

Vita e morte, sofferenze, gioie, privazioni, lavoro, disoccupazione, pane, digiuno, tutto è così precario e volubile per loro, che alla fine tutto è naturalmente accettato. Invece questa giovane donna è diventata per noi simbolo di questo Avvento. Perché questa riflessione sulla morte in un tempo forte di Vita come l'Avvento? Perché, pensando a questo fatto, abbiamo riscoperto che il senso della nascita di Gesù va inquadrato complessivamente alla luce sia della sua vita e che della sua morte, ed è possibile trovare la chiave di accesso alla realtà e al senso del Natale solo in quella 'folle' luce della croce e della Risurrezione.

Noi celebriamo la nascita di Colui che nella sua morte e risurrezione abbiamo scoperto come Redentore, come promessa di eternità per tutti. Il tempo di Avvento è un momento che si realizzerà completamente ("tutto è compiuto") nella sua fine di crocifisso con una promessa di eterna libertà. Per Gesù, così come per ognuno di noi, la nascita è l'inizio della morte, ma al tempo stesso, per Grazia, anche la fine della morte stessa. Il Natale è l'inizio di quel lento cammino di affidamento, alla fine del quale Gesù si abbandona alla morte senza aggrapparsi ad altro che a Dio e alla 'incomprensibilità' divina. Ecco perché questo nostro Avvento e Natale sono un po'

come quei quadri in cui Maria è raffigurata con una croce al collo e con Gesù in braccio.

A queste riflessioni ci ha portato il pensare a quello che è accaduto alla giovane donna di qui. E così, davanti alla mangiatoia di una stalla, colma dei fumi del calore animale, densa l'aria delle particelle del loro fiato, in questa nebbiolina viva e calda, il volto di Maria si trasfigura in quello di una donna che oggi non c'è più, ma al tempo stesso in quello di tutte le donne del mondo che soffrono e muoiono per l'ingiustizia.

Tutto questo ci interroga: non siamo tristi, non siamo felici.

"Che cos'è la felicità, che cos'è l'infelicità? Solo il tempo le separa. Quando l'evento improvviso che avviene incomprensibilmente si muta in durata spossante, tormentosa, quando le ore del giorno che scorrono lentamente ci svelano la vera immagine dell'infelicità, allora i più si allontanano, delusi e annoiati, stanchi per la monotonia dell'infelicità ormai di lunga data.

Questa è l'ora della fedeltà, l'ora della madre e dell'amata, l'ora dell'amico e del fratello. La fedeltà rischiarà ogni infelicità e la ricopre delicatamente di dolce ultraterreno splendore". (D. Bonhoeffer).

Questa nostra vita qui ci ha cambiato tanto. La gente è per noi sorgente continua di ricchezze difficilmente spiegabili a parole ma, per il nostro cuore, chiaramente intuibili. Forse una lettera piena di loro fotografie, o forse un filmato, potrebbero essere più esaurienti? Siamo stati catturati, abbracciati da tanta, forte, semplice umanità, che la nostra vita, in un continuo divenire, ne è giustamente scossa.

"Non l'atto religioso fa il cristiano, ma il partecipare al dolore di Dio nella vita del mondo". (D. Bonhoeffer)

Quest'anno la neve e il freddo sono arrivati presto, ben prima della fine di novembre. Camioncini circolano un po' dappertutto per portare il carbone. Seduti dietro, all'aperto, tra i sacchi pieni delle preziose "pietre nere", avvolti da una coperta per ripararsi dal freddo, si intravedono gli uomini che li scaricheranno. Anche questo è un lavoro ingrato, ma è un lavoro. Grandi faticate, grandi sudate per portare ai depositi delle caldaie centinaia di chili di un carbone, quello meno caro, che è stato estratto dalle zone minerarie della Turchia; mentre quello con maggior potere di riscaldamento e anche più caro viene dall'Ucraina o dalla Siberia. Ultimamente la televisione ci ha parlato purtroppo di vari crolli nelle miniere di Cina, Ucraina, Russia e anche di qui. Quando riempiamo la nostra stufa viene spontaneo guardare quelle "pietre nere" con maggior rispetto.

Van sta cambiando, cresce rapidamente. Grandi immobili abitativi prendono il posto delle case di terra a un piano. Un certo caratteristico volto della nostra città va scomparendo e con esso abitudini, luoghi d'incontro, piccoli negozi. Per necessità incuranti del freddo, (la notte, in questo periodo, la temperatura scende a meno 15), tutte le sere cominciano ad arrivare nel centro della città i carretti degli ambulanti, cui durante il giorno è ormai proibito l'accesso, perché la città deve avere un volto 'pulito'. Rimangono quindi confinati nelle zone dei mercati. Questo per loro significa

una diminuzione delle possibilità di lavoro in quanto prima si spingevano ovunque, strada dopo strada, ed era possibile trovare molti più clienti. Adesso invece aumentano i supermercati. Migros e Carrefour le catene di distribuzione più importanti. Anche per le persone più semplici avere una Migros Kart o una Carrefour Kart diventa un po' un simbolo. Più acquisti farai, più punti potrai collezionare, e quindi accedere ai premi. I carretti invece non danno nessuna 'Kart' e nessun premio. La sera quindi, unico momento in cui fino ad ora non è stato proibito l'accesso al centro, vengono a vendere frutta, verdura, insalata, mentre altri portano pigiami, calzini, scarpe, maglie, coperte.

Si fermano lungo le strade principali queste sentinelle della notte in una città tutta bianca di neve e ghiaccio, e sono una splendida nota viva di calore umano e di...colore con le loro lampade a gas accese. Non abbiamo mai capito come facciano a resistere al freddo, fermi accanto ai carretti, con quei vestiti che indossano: una giacchetta, una camicia, un paio di pantaloni e un golf. Nessuno ha un ombrello, nessuno indossa un cappotto. Talvolta, qua e là, danno fuoco a delle cassette di legno e vi si dispongono intorno.

Perché i volti di questi uomini hanno sempre una così straordinaria intensità? Sarà per i giochi creati dal riflesso delle luci o al contrario saranno proprio loro ad essere colore, luce e immagine intensa e luminosa di una affaticata umanità che arranca?

Comunque sia, vuoi che siano queste sentinelle della notte, vuoi che siano i profughi iraniani o afgani, vuoi che siano tutti gli altri nostri compagni di viaggio, possiamo solo dirgli grazie, e che siamo sicuri di voler essere qui con loro.

"Non è detto che si debba essere pronti a morire soltanto per non rinnegare la Fede cristiana e per non adattarsi a bruciare incenso agli idoli, fatti di legno o di pietra. Si può e si deve essere pronti, disponibili, se non altro, a morire anche per una Fede nell'uomo e nei suoi valori di libertà e uguaglianza, per non accettare di bruciare incenso agli idoli che sono il potere e gli uomini e i gruppi di uomini che lo incarnano".
(Don Sirio Politi, da Antico sogno nuovo).

Noi abbiamo in loro i nostri doni di Natale e...di ogni giorno. Vorremmo tanto dividerli con voi.

Felice Avvento, Buon Natale

RobGabCos

Edremit, Dicembre 2007